

Rassegna del 27/10/2016

NESSUNA SEZIONE

20/10/2016	Corriere di Novara	11	<u>"Alla cura e al governo dei calzolai..."</u>	Mattioli Luca	1
20/10/2016	Corriere di Novara	16	<u>Ottobre Rosa con la Lilt: sabato dalle 9.30 alle 18.30 visite senologiche gratuite in piazza Puccini</u>	...	2
26/10/2016	Saviglianese	6	<u>Ascom chiede la collaborazione di tutti</u>	...	3
26/10/2016	Unione Monregalese	9	<u>La Confartigianato incontra il nuovo comandante della Guardia di Finanza</u>	...	4
27/10/2016	Giornale della Liguria e del Piemonte	11	<u>Le imprese alla scoperta del Costa Rica</u>	...	5
27/10/2016	Repubblica Torino	9	<u>Gli artigiani senza eredi Sparite 6mila botteghe - Mestieri che si perdono oltre seimila botteghe scomparse in sette anni</u>	Rocci Carlotta	6
27/10/2016	Secolo XIX Basso Piemonte	30	<u>Ovada, la rivolta degli imbianchini</u>	Terragni Daniela	9
27/10/2016	Stampa Asti	43	<u>Il lavoro che cambia spiegato ai ragazzi</u>	...	10

1

PROSEGUE LA MOSTRA

“Alla cura e al governo dei calzolai...”

■ Il “pezzo” forse più suggestivo e importante è sicuramente un documento risalente al 1279, una pergamena (la “Matricola del Paratico dei calzolai”) contenente gli iscritti alla corporazione dei calzolai. Ma tutta la mostra “Alla cura e al governo dei calzolai...”, inaugurata lunedì nel salone “Amelio” dell’Archivio di Stato, merita il tempo di visita. Una dozzina di teche presentano un frammento di storia della città lungo otto secoli, illustrando l’attività di una delle corporazioni, quella popolarmente chiamata “dei sciavatin”, fra le più importanti sia dal punto di vista economico che da quello politico, anche per aver amministrato l’ospedale “San Giuliano”.

Altro documento di una certa importanza storica, in un diverso settore dell’allestimento, è il testamento di Maria Dolores Bello, una benefattrice particolarmente sensibile che volle la realizzazione di un reparto ospedaliero riservato a non vedenti in particolari condizioni di ingenza: un atto di generosità che l’Amministrazione dell’epoca (sul finire dell’800) ripagò con un monumento dello scultore Serafino Ramazzotti.

Al “vernissage”, oltre al presidente dell’“Università dei calzolai” Giacomo Fiorello e alla direttrice dell’Archivio di Stato Maria Marcella Vallasca, sono intervenuti il presidente di “Confartigianato imprese Piemonte Orientale” Michele Giovannardi, che ha contribuito alla realizzazione dell’iniziativa, e l’assessore comunale al Commercio Franco Caressa. L’esponente della Giunta del capoluogo, oltre a sottolineare ancora una volta il fascino che la “location” del luogo suscita, ha garantito il suo personale impegno affinché, come titolare anche della delega alle Politiche giovanili, iniziative come quella ospitata nello storico luogo vengano «visitare dai giovani, affinché anche loro si riavvicinano a quella che è un vero pezzo della nostra storia».

La mostra, con ingresso libero, è visitabile sino al 22 ottobre, dalle 9 alle 15 con ingresso da via dell’Archivio, 2. Gli istituti scolastici potranno telefonare per visite particolari telefonando allo 0321 398229.

Luca Mattioli



Giacomo Fiorello e Maria Marcella Vallasca



2

Ottobre Rosa con la Lilt: sabato dalle 9.30 alle 18.30 visite senologiche gratuite in piazza Puccini

■ Proseguono le iniziative dell'Ottobre Rosa della sezione novarese della Lilt. Sabato 22 ottobre sarà il momento delle visite senologiche gratuite in piazza Puccini; appuntamento che persegue l'obiettivo principale del mese rosa, ossia la prevenzione. Presso gli ambulatori mobili gentilmente offerti dall'Associazione Pubblica Assistenza Novara Soccorso onlus che sarà da sostegno per l'intera giornata, un'équipe di medici specialisti sarà a disposizione a partire dalle 9.30 e fino alle 18,30 per effettuare visite di prevenzione senologica. Quest'anno, il coinvolgimento della città, passa anche attraverso la partnership con Confartigianato Imprese Piemonte Orientale che non solo ha messo a disposizione le sue tredici sedi sul territorio provinciale per distribuire materiale informativo e gadget della campagna ma ha deciso di far propria la "mission" di Lilt rendendo partecipante e attiva la categoria degli acconciatori e delle estetiste. Circa 70 esponenti delle due categorie hanno allestito "in rosa" le vetrine e distribuiranno nei loro saloni materiale informativo e i simboli della Campagna Nastro Rosa e, a loro scelta, dedicheranno tempo e servizi, per raccogliere fondi in favore di Lilt. Per tutto il mese la Cupola rimarrà illuminata di rosa.

cl.br.



3

Ascom chiede la collaborazione di tutti Per un brillante Natale

Anche quest'anno, come lo scorso, l'Ascom di Savigliano si trova ad affrontare la tematica legata alle luminarie natalizie chiedendo una mano alle principali associazioni di categoria ed istituzioni della città nel sensibilizzare i propri concittadini e le imprese del territorio. *«La campagna di sensibilizzazione attuata già dal Natale 2015 si è rivelata un'idea sostenibile – spiegano dalla Confcommercio locale – poiché, grazie al contributo volontario di molti, si è riusciti ad ottenere il raggiungimento della cifra per illuminare la città. Del resto, come vuole la tradizione, sono proprio le illuminazioni a rendere l'atmosfera festiva, ragion per cui sarebbe un peccato dovervi rinunciare. Rivolgiamo il nostro appello alle imprese saviglianesi, a partecipare attivamente con un contributo».* La cifra potrà essere versata a mezzo bonifico, intestato a: "Shooppi – Natale a Savigliano l'accendiamo" presso Banca Cassa di Risparmio Savigliano, codice Iban IT87K0630546851000010107369. Inoltre, tutti i cittadini potranno donare un contributo (anche piccolo) attraverso i punti di raccolta, che quest'anno saranno in numero maggiore e verranno distribuiti nei luoghi di maggior passaggio. La scadenza per la raccolta sarà martedì 15 novembre. Gli organizzatori ringraziano coloro che hanno da sempre aderito all'iniziativa (oltre ai commercianti, il Comune di Savigliano, la Banca CRS, la Confartigianato e la Coldiretti) e tutti quelli che vorranno aderire: *«Un piccolo gesto di molti può fare tanto!».*



mondovì

La Confartigianato incontra il nuovo comandante della Guardia di Finanza

Nei giorni scorsi la delegazione di Confartigianato locale, col presidente Roberto Ganzinelli, il vice presidente Ettore Basso e il funzionario Massimo Fenoglio, ha incontrato il nuovo comandante della Compagnia di Mondovì della Guardia di Finanza, il capitano Sara Raffaella D'Addio. Durante l'incontro, il presidente Ganzinelli ha presentato le attività organizzate per supportare le piccole e medie imprese. Poi si è passati a una disamina più approfondita della Zona di Mondovì da parte dell'Associazione, presentando un'analisi del tessuto economico artigiano. Ganzinelli ha confermato la piena disponibilità dell'Associazione a collaborare con la Guardia di Finanza, così come con tutte le Forze di Polizia, al fine di salvaguardare le imprese sane e virtuose, portando come esempio le recenti campagne contro l'abusivismo e contro il lavoro nero, sviluppate dall'Associazione per sensibilizzare Istituzioni e opinione pubblica su queste delicate tematiche. «Ringraziamo il capitano D'Addio per lo spirito collaborativo con il quale si è svolto l'incontro - commenta il presidente -. Riteniamo fondamentale, quale organizzazione di riferimento per le PMI artigiane della provincia, farci portavoce delle istanze del tessuto economico locale presso Enti e Istituzioni perseguendo l'obiettivo di lavorare, tutti insieme, nell'interesse di imprese e territorio».



⇒ **Cna Cuneo** Universo artigiano

Le imprese alla scoperta del Costa Rica

■ Le piccole e medie imprese del territorio puntano oltre l'Atlantico. In particolare, guardano al Costa Rica. Scoperto da Colombo nel 1502, è stato definito il paese più felice del mondo e rappresenta concretamente il futuro per le imprese e per il turismo. «In Costa Rica tutto appare più facile - commenta Patrizia Dalmasso, direttore di Cna Cuneo (nella foto) - . Cna Cuneo e Itours hanno la possibilità di far conoscere le sue potenzialità imprenditoriali proponendo alle imprese le opportunità di business in questo Paese».

L'invito, dunque, per le imprese è fissato in occasione della presentazione che si terrà proprio presso Cna Cuneo (via Cuneo 52/I, a Borgo San Dalmazzo) lunedì 7 novembre alle 18. Nel corso dell'incontro, sono previsti gli interventi di Tiziana Musio, product manager America, che parlerà di «Presentazione del Paese. Costa Rica politica, leggi, economia». Con lei, anche Ferdinando Bottero, di Itours, sul tema dell'internazionalizzazione B2B. Fabrizio Rosano discuterà invece dei finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione, mentre Sergio Manolino racconterà la sua esperienza di imprenditore proprio in Costa Rica.

Il Paese ottenne il premio Nobel per la pace, è un Paese senza esercito, un Paese in cui gli investimenti per innalzare il livello qualitativo della vita sono altissimi. Un paese quindi, ideale per investire, lavorare e guadagnare: un paese che offre la possibilità di un futuro concreto e di sviluppare il business, potendo contare sul supporto, di Cna e Itours Business.

L'economia del Paese è principalmente indirizzata alle esportazioni di prodotti quali

l'elettronica, il tessile ed il biomedico, ma anche prodotti agricoli, quali caffè, frutta tropicale ed in particolare banane ed ananas di cui è il secondo produttore mondiale.

Numerosissimi sono gli americani, in particolare i Canadesi, ma anche i francesi, che vi hanno stabilito la loro dimora. Secondo il principio della territorialità dell'imposizione, residenti e non residenti sono tassati sul reddito di fonte costaricense. I residenti sono soggetti a imposta sui profitti, mentre i non residenti sono soggetti a ritenuta alla fonte.

Il settore finanziario di Costa Rica comprende la Banca centrale e tre banche commerciali statali. Dal 2000 si sono anche stabilite un certo numero di società bancarie multinazionali. La politica economica ed imprenditoriale del Paese reca segno positivo, grazie alla presenza di istituzioni forti, una riconosciuta tradizione democratica, una forte stabilità sia politica che economica, ed alle politiche in atto favorevoli nei confronti degli investimenti privati. Sotto il punto di vista macroeconomico nel periodo 2010-2014 l'economia del Costa Rica ha confermato la sua vitalità con tassi di crescita del Pil compresi tra il 3,4 e il 5,2%. L'apporto percentuale dei macrosettori economici alla formazione del Pil segue in media quest'ordine: servizi in primis, seguiti dal settore industriale, quello settore agricolo e delle costruzioni. Le importazioni in media superano le esportazioni e si registrano in entrata, in media 1.500 milioni di euro in investimenti esteri diretti.

Chi fosse interessato può rivolgersi a Cna Cuneo: via Cuneo 52/I, Borgo San Dalmazzo (0171/265536).



I MESTIERI PERDUTI

Gli artigiani senza eredi
Sparite 6 mila botteghe

SONO oltre 6 mila le botteghe artigiane che hanno dovuto chiudere negli ultimi anni a Torino e provincia. La crisi, ma anche la burocrazia, il fisco, la difficoltà di credito tra le cause. E manca il ricambio, giovani che scelgano queste professioni.

CARLOTTA ROCCI A PAGINA IX

La crisi. A Torino sono rimaste solo 9 persone capaci di confezionare un paio di scarpe. Le cause? Mancano le nuove leve, ma anche fisco, burocrazia, ritardi nei pagamenti

Mestieri che si perdono oltre seimila botteghe scomparse in sette anni

CARLOTTA ROCCI

CI SONO mestieri che rischiano di sparire insieme alle botteghe dei vecchi artigiani. Il grido d'allarme arriva da Confartigianato che tiene il conto dei laboratori che hanno abbassato per sempre le serrande. Dal 2009 ad oggi sono stati 12.534.

E non è solo colpa della crisi se a Torino e provincia sono rimasti un solo armatore e appena 9 calzolai capaci di confezionare scarpe nuove. La realtà è che nessuno vuole più imparare. «Gli apprendisti sono ormai una categoria in via di estinzione», spiega Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino. Il numero di giovani occupati nelle imprese artigiane piemontesi è calato del 38 per cento in sei anni. Erano 16.653 nel 2009, sono poco meno di 10300 nel 2015. «E' preoccupante - commenta De Santis - segnala che l'artigianato è vissu-

to, soprattutto dai giovani, non come un'opportunità di impiego, ma come un mestiere obsoleto, faticoso e poco remunerativo».

Il contesto non aiuta: dal 2009 il numero delle botteghe piemontesi è calato del 9,2 per cento. «Non è solo la debolezza dei consumi ad ostacolare la ripresa - continua De Santis - ma l'aumento della pressione fiscale, la burocrazia, i tempi di pagamento della pubblica ammi-



nistrazione hanno inciso in modo determinante. Se questa è l'unica categoria a registrare un netto calo delle imprese attive, significa che non è stato fatto abbastanza per salvaguardare l'attività dei più piccoli». Il settore che ha visto il calo maggiore è quello dei falegnami. Erano un centinaio sono rimasti in 55.

La questione è economica ma anche sociale. «Si interrompe la trasmissione di saperi e competenze che sono irrimediabilmente perduti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FALEGNAME

“Qualche apprendista c'è ma sono troppo pochi”

«I RAGAZZI ci sono ma sono troppo pochi. Quando ero io apprendista eravamo una decina per bottega, oggi no. Ma d'altra parte per questo lavoro servono mani, cervello e cuore. I si fa per passione o e meglio non farlo».



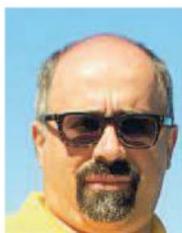
Ugo Baima, 77 anni, ha un laboratorio di falegnameria a Bosconero, con i suoi lavoranti è appena tornato da una trasferta a Parigi dove da anni si occupa degli allestimenti del Moulin Rouge. «Una volta erano apprendisti, poi si sono innamorati del lavoro e sono rimasti. È un mestiere faticoso, ma tutti i lavori lo sono a modo loro, il punto è trovare chi ha davvero voglia di imparare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DRAULICO

“Il lavoro è cambiato c'è meno manualità”

MARCO Negro, 40 anni, è il titolare della Ramit Impianti di via Rovigo, azienda di termoidraulica che è stata del suo bisnonno e poi del nonno. «Sono poche le aziende familiari che riescono a sopravvivere in questo settore. Il lavoro è molto cambiato, oggi la manualità conta al cinquanta per cento, tutto il resto è informatica». La manodopera è quasi tutta straniera. «C'è come un buco generazionale, chi oggi ha 20 o 30 anni non ha studiato per far questo mestiere. Solo adesso nelle scuole professionali cominciano ad esserci giovani interessati al settore, ma ci vorranno anni per averli pronti nelle botteghe».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALZOLAIO

“È la cultura 'usa e getta' che ci sta uccidendo”

«S E NON si diffonde una cultura del consumo consapevole non c'è da stupirsi che mestieri come il mio, che faccio il calzolaio da quando avevo 22



anni, siano destinati a sparire». Giancarlo Berardinelli, 48 anni, ha un negozio a Susa dove ripara e confeziona calzature. «Oggi si usa e si getta senza pensare a materiali e qualità dei prodotti». Un mestiere sull'orlo del dimenticatoio non può permettersi apprendisti: «I nostri incassi non ci consentono di assumere nessuno. Serve un interesse delle istituzioni per incentivare queste attività. Si rischia di perdere un patrimonio culturale e umano enorme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VETRAIO

“Giovani senza umiltà così dovremo chiudere”

«S IAMO rimasti noi con 3 artigiani a un passo dalla pensione. Chiudere sarà un dolore ma ci stiamo pensando». Adriana Rocca, 74 anni, è la titolare di Rocca Arte in corso Regio Parco, una bottega di artisti vetrai che realizza vere opere d'arte. Rocca ci ha provato a tramandare le sue conoscenze,

«poi sono arrivate le scuole ed eserciti di ragazzi giovani e inesperti che non hanno nessuna umiltà quando si presentano a bottega, anzi dopo pochi mesi aprono la loro attività e fanno concorrenza a prezzi più bassi. Non hanno voglia di imparare davvero e i vetrai di una volta rischiano di sparire».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LAVANDAIA

“Per assumere i ragazzi dovrei poi sottopagarli”

G IOVANNA Di Maria ha 60 anni e metà della sua vita l'ha trascorsa nella tintolavanderia di via San Donato 58 che gestisce insieme al marito. «Non è più come una volta, nemmeno i tessuti sono più gli stessi».



Sono solo in due, nessun dipendente, nessun aiutante: «Con i costi dei macchinari e dei prodotti non ce lo possiamo permettere, non ci sono incentivi per tramandare il mestiere di artigiano». Lei ha iniziato da ragazzina: «All'epoca si andava davvero a bottega per imparare, oggi nella maggior parte dei casi questi giovani vengono sfruttati e basta. Non voglio farlo. Questo è un lavoro duro».

L'OFFICINA

“Ci sono troppi paletti per insegnare i segreti”

«I L MIO è un lavoro dove ti sporchi le mani, ti deve appassionare. Per imparare davvero servono 8 anni di vera vita da officina, non certo l'apprendistato di oggi». Armando Rossi, 77 anni, è il titolare dell'autofficina di via Bionaz 15 a Torino. Ha iniziato a mettere le mani sui motori quando aveva 11 anni e non ha ancora smesso «Oggi chi vuole un apprendista ha troppi paletti, questi ragazzi restano a guardare e non imparano niente. Non è così che si tramandano i mestieri». E poi ci sono i costi: «Non posso permettermi né aiutanti né dipendenti, lavoro da solo da anni e continuerò così finché potrò».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CRISI**

Sono stati circa sei mila oltre il 38 per cento gli artigiani che hanno dovuto lasciare l'attività a Torino negli ultimi sei anni: chi l'ha fatto perchè ormai troppo anziano per continuare a lavorare chi invece perchè la crisi ha ridotto gli incassi. E mancano i giovani che subentrino

9

ARTIGIANATO IN CRISI: LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA IN CAMPO CONTRO GLI ABUSIVI

Ovada, la rivolta degli imbianchini

«Affari in calo del 30%, denunceremo all'Ispektorato chi lavora senza partita Iva»**DANIELA TERRAGNI**

OVADA. «Il preventivo dell'impresa è mille euro? Grazie, ma conosco un amico di un amico, che per passatempo fa lo stesso lavoro per 800 euro». Ecco come si moltiplica il lavoro irregolare, che aggiunge crisi alla crisi. È solo un esempio riportato lunedì sera nella sede della Cna di Ovada alla riunione organizzata insieme alla Confartigianato in risposta alle segnalazioni dei lavoratori regolari più penalizzati.

In particolare, imbianchini ma anche titolari di imprese edili, installatori idraulici, elettricisti, falegnami, parrucchieri ed estetiste.

«Non lavoro da mesi - è il caso di un artigiano imbianchino dotato di regolare partita Iva - ma di fronte a casa mia vedo un dipendente statale che da settimane sta lavorando alla tinteggiatura dell'immobile. Il lavoro irregolare non si giustifica, si può comprendere se un padre di famiglia, che ha perso l'impiego coglie l'occasione di una giornata extra, ma questo è un secondo lavoro, che non è più tollerabile in momenti difficili come questo».

La tendenza è generalizzata e le richieste d'aiuto ai sindacati sono sempre più frequenti. Ad Ovada le organizzazioni di categoria si stanno organizzando per arginare il fenomeno.

«Il lavoro abusivo pena-

lizza in maniera evidente quello regolare - dice il referente della Cna, Mauro Gastaldo - la diminuzione del fatturato supera il 30 per cento nelle attività più sensibili, che si affannano per superare la crisi».

Cna e Confartigianato hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione.

«Per prima cosa bisogna informare la popolazione - hanno spiegato i referenti Mauro Gastaldo, Cna, e Mario Arosio, Confartigianato, alla riunione degli associati - per ricordare che rivolgendosi ai lavoratori regolari i committenti sono tutelati in termini di sicurezza con coperture in caso di imprevisti e infortuni e la qualità del risultato è garantita per la professionalità e la scelta dei materiali».

La campagna informativa responsabilizzerà anche sull'ambiente. «Un altro motivo per scegliere un titolare di partita Iva al posto di un abusivo è il problema delle discariche abusive, i materiali edili derivanti dalle lavorazioni di interni ed esterni devono essere trasportati in discarica attraverso la compilazione di formulari, di cui le ditte fantasma non dispongono».

La consapevolezza è il primo passo: «Se la situazione non migliorerà, formalizzeremo le segnalazioni e le trasferiremo all'Ispektorato del Lavoro per sollecitare controlli e provvedimenti adeguati», avvertono Cna e Confartigianato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Imbianchini al lavoro su un'impalcatura



Cinema Lumiere

Il lavoro che cambia spiegato ai ragazzi

Il mito del posto fisso pare definitivamente tramontato. Come trovarsi lo spazio? Su cosa puntare? Come procedere? Il lavoro che cambia spiegato a cinquemila studenti delle scuole superiori: fa tappa ad Asti l'iniziativa lanciata da Giuseppe Biazzo, Ad di Orienta SpA e autore del libro «Nove mosse per il Futuro. Il lavoro che cambia spiegato ai giovani».

L'appuntamento è per domani, alle 10,30 al cinema Lumiere. «Un tour per l'Italia per incontrare gli studenti per spiegare cosa si aspetta da loro il mercato del lavoro permeato dal concetto di flessibilità - spiega Giuseppe Biazzo, Ad di Orienta - bisogna essere costantemente attrattivi. Questo vuol dire maggiori incertezze ma anche più opportunità. Occorrono intraprendenza e umiltà e il ruolo della scuola è decisivo. Alla luce anche delle novità della riforma nota come buona Scuola, che introduce un dialogo tra scuola e mondo del lavoro». Alla tavola rotonda partecipano l'assessore regionale all'istruzione Giovanna Pentenero, Angelo Amerio (Centro per l'Impiego Asti) Carlo Benotti (Anap Confartigianato Asti), Mauro Dotta (direttore risorse umane Mollo Srl) e Sandro Cappiello (Hr Director Essex Italy). [E. SC.]

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

